

Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité

134-2 | 2022

Varia

La mia *schola* è più bella della tua

Rivalità tra i *fabri* e i *centonarii* della *colonia Aurelia Apulensis*
(inizio III sec. d.C.)

SIMONE CIAMBELLI

p. 501-509

<https://doi.org/10.4000/mefra.13605>

Résumés

Italiano English

Il contributo mette in luce la competizione che coinvolse i *centonarii* e i *fabri* della *colonia Aurelia Apulensis* in Dacia per rendere le rispettive *scholae* più belle e monumentali. Per far ciò l'analisi verte su due iscrizioni (*CIL* III, 1174; 1212) nelle quali fa la sua comparsa il rarissimo termine *aetoma*, parola che ricorre solo sei volte in epigrafia latina. L'indagine di questa documentazione offre l'opportunità, altresì, di trarre delle conclusioni di carattere più generale sulla capacità dei *collegia* di inserirsi in posizione intermedia nella gerarchia delle collettività che formavano la comunità civica.

The paper highlights the competition between the *centonarii* and the *fabri* of the *colonia Aurelia Apulensis* in Dacia to make their *scholae* more beautiful and monumental. In other to do that, the analysis focuses on two inscriptions (*CIL* III, 1174; 1212) in which the very rare word *aetoma* appears; a word that occurs only six times in Latin epigraphy. The study of this documentation offers the opportunity to draw more general conclusions about the *collegia's* ability to take an intermediate position in the hierarchy of groups that made up the civic community.

Entrées d'index

**Keywords:** Apulum, schola, collegia, aetoma, social hierarchy**Parole chiave:** Apulum, schola, collegia, aetoma, gerarchia sociale

Notes de l'auteur

Ringrazio Francesco Reali per aver pazientemente letto l'articolo e fornito consigli utili al suo sviluppo.

Texte intégral

- 1 La sede collegiale è il cuore pulsante della vita associativa. Essa è comunemente denominata *schola*,¹ anche se non è inusuale incorrere in altri termini quali *templum*, *aedes*, *domus*, *basilica*, *curia*, *aedicula* e *statio* o in parole metonimiche come *porticus* e *tetrastylum*.² Questi spazi di riunione potevano essere delle semplici *tabernae* riadattate a luogo d'incontro, oppure sfarzosi edifici polifunzionali come se ne incontrano ad Ostia.³ Tra le loro mura si svolgevano le più importanti attività collegiali: dalle assemblee plenarie alle feste dell'associazione, dalle cerimonie religiose all'elezione dei magistrati. La *schola*, tuttavia, non era solo la membrana che metteva in comunicazione l'interno – la vita collegiale – con l'esterno – la vita civica – ma anche e soprattutto un edificio in grado di manifestare in modo permanente il prestigio e il potere dell'associazione agli occhi della comunità. In questo senso la sua architettura, i suoi temi decorativi, la presenza di statue raffiguranti imperatori, divinità e notabili municipali erano tutti elementi che, concorrendo alla narrazione collegiale, erano in grado di mettere visivamente in risalto l'associazione nello spazio urbano.
- 2 In questo articolo mi focalizzerò su due iscrizioni provenienti dalla *colonia Aurelia Apulensis* in Dacia che sembrano essere testimoni di una competizione a cui parteciparono i *centonarii* e i *fabri* locali per rendere le rispettive *scholae* più belle e monumentali. Questa competizione non è che il riflesso di un più ampio fenomeno che vedeva i *collegia*, come anche le altre collettività più o meno organizzate, scontrarsi per guadagnare una posizione di preminenza all'interno della gerarchia di gruppi ed individui che dava forma alla comunità. Un'immagine di questa gerarchia emerge in modo abbastanza chiaro soprattutto nelle iscrizioni che trattano di distribuzioni pubbliche. Ciò traspare, ad esempio, da un'iscrizione famosa di *Lugdunum* dove *Sextus Ligurius Marinus*, per festeggiare la sua nomina a pontefice perpetuo, distribuisce *sportulae* secondo la gerarchia sociale che si era formata all'interno della colonia: 5 denari ai decurioni, 3 denari ai cavalieri, ai seviri augustali e ai *negotiatores uinarii* e 2 denari ai membri degli altri *collegia* lionesi.⁴ O ancora, in un'epigrafe di *Pisaurum*, databile al II sec. d.C., dove il liberto *Caius Valius Polycarpus* per ringraziare la plebe per avergli eretto una statua distribuisce 5 denari ai decurioni, 2 ai *collegia* e 1 alla plebe.⁵ Da questi due esempi si è potuto vedere come i *collegia* e i *collegiati*, andando ad occupare quello spazio intermedio tra i gruppi delle élites al vertice e la massa alla base, fossero parte della struttura gerarchica che definiva la comunità.
- 3 Prima di procedere all'analisi vera e propria delle due iscrizioni in oggetto, è opportuno presentare l'intricata evoluzione istituzionale e urbanistica che ha interessato il sito di *Apulum*, l'attuale città di Alba Iulia in Romania.⁶ Subito dopo la conquista della Dacia, in quest'area fu stanziata la *legio XIII Gemina* che allestì un *castrum* permanente. Il territorio, all'epoca direttamente dipendente da Sarmizegetusa, fu lentamente interessato dalla nascita di piccoli agglomerati urbani, come le *canabae* nei dintorni dell'accampamento. Con Marco Aurelio, un *pagus* situato circa 3 km a sud del *castrum* nei pressi del fiume Mureş, zona dove oggi sorge il quartiere di Partoş, divenne il *municipium Aurelium Apulense*; mentre grazie a Commodo riuscì ad ottenere lo statuto di colonia assumendo il nome di *colonia Aurelia Apulensis*. Con Settimio Severo anche una sezione delle *canabae* sorte nei pressi dell'accampamento, che continuano a sussistere, ricevette la dignità di città dando origine al *municipium Septimium Apulense*. Esso, durante il principato di Decio, potrebbe essere stato elevato a colonia come sembra emergere da un'iscrizione in cui si fa riferimento a una *colonia noua Apulensis*.⁷

4 In epoca severiana *Apulum*, soppiantando Sarmizegetusa, divenne il più importante centro della Dacia e uno dei più grandi insediamenti delle province danubiane.⁸ Il fiorire delle diverse realtà urbane è accompagnato anche dalla costruzione, attorno al 170 d.C., del *praetorium consularis* ad est del *castrum*, un imponente palazzo atto ad ospitare in pianta stabile il governatore delle *Tres Daciae*.⁹ La prosperità e la crescita di importanza di questi sinergici agglomerati urbani sembrano essere dovute principalmente al ruolo strategico-militare di questo territorio e alla presenza di numerose miniere metallifere soprattutto d'oro che, forse già in tarda epoca severiana, valsero alla *colonia Aurelia Apulensis* il titolo di *Chrysopolis*.¹⁰

5 Passando ora alle iscrizioni di nostro interesse, quella relativa ai *centonarii* (*CIL* III, 1174 = *ILS* 7255a = *IDR* III/5, 425 = *HDO*38705) è stata rinvenuta all'inizio del XIX secolo nel quartiere di Partoş. Trasportata a Vienna poco prima della metà dell'Ottocento, è tuttora conservata al Kunsthistorisches Museum (inv. III 75). Si tratta di una placca in marmo con cornice (88×148×14 cm). Il testo completamente leggibile recita:

*Pro salute Augg[g(ustorum trium)] / L(uci) Sept(imi) Seueri Pii Pert(inacis) et
M(arci) / Aur(eli) Antonini Impp(eratorum duorum) [[et P(ubli)]] Sept(imi) /
[[Getae Caes(aris)]], coll(egium) centona/rior(um) scholam cum aetoma /
pecunia sua fecit, dedicante / L(ucio) Pomp(onio) Liberale co(n)s(ulari)
Dac(iarum) III.*

Per la salvezza dei tre Augusti, i due imperatori Lucio Settimio Severo Pio Pertinace e Marco Aurelio Antonino (Caracalla) e il Cesare Publio Settimio Geta, il collegio dei centonari ha costruito a sue spese la sede collegiale con fastigio, dedicante Lucio Pomponio Liberale governatore delle tre Dacie di rango consolare.

6 Tra i diversi agglomerati urbani che sorgevano sul sito di *Apulum*, i *centonarii* sono unicamente attestati nella *colonia Aurelia Apulensis*. Pertanto, l'iscrizione, pur non menzionando direttamente la colonia, deve essere riferita a questo contesto – fatto che, d'altro canto, è confermato anche dal luogo di rinvenimento. Il testo commemora la costruzione della sede dei centonari finanziata dai *collegiati* stessi. I lavori furono consacrati alla salvezza della triade imperiale dei Severi seguendo una prassi tipicamente municipale che non di rado era ripresa dai *collegia* per mostrarsi sotto una luce più pubblica e ufficiale.¹¹ Un ulteriore elemento di rilievo che emerge dalla nostra testimonianza è la presenza del governatore delle *Tres Daciae* in persona, Lucio Pomponio Liberale, nelle vesti di dedicante. In Dacia si contano altre sedici iscrizioni nelle quali il governatore o un suo legato appaiono come dedicanti, ma nessuna di queste coinvolge *collegia*.¹² Ciò, oltre a costituire un fatto del tutto eccezionale, è anche l'unico elemento datante dell'iscrizione che fu confezionata quindi tra il 202/203 e il 205 d.C., anni che videro Liberale ricoprire la carica di governatore.¹³

7 In generale, benché non sia l'unica interpretazione,¹⁴ l'intervento del governatore come dedicante sembra essere connesso ad una pratica amministrativa di controllo che riguardava la realizzazione di edifici e monumenti pubblici o di particolari costruzioni anche private la cui esistenza avrebbe potuto provocare attriti sia interni che esterni alla comunità.¹⁵ Oltre a ciò, dal punto di vista del governatore, la dedica di un monumento si presentava come un'ottima opportunità per eternare il proprio nome sulla pietra, aggirando la norma che proibiva l'incisione di ulteriori nomi oltre a quelli dell'imperatore e dell'evergete o costruttore.¹⁶ Invertendo il punto di vista, per i *centonarii*, la presenza del nome del governatore sull'iscrizione era certamente un elemento di prestigio che rendeva manifesto il loro rapporto con la prima personalità della provincia, nonché rappresentante del potere imperiale.¹⁷ Possiamo immaginare che Liberale abbia addirittura presenziato all'inaugurazione ufficiale della *schola* con una cerimonia pubblica.¹⁸

8 Nel nostro caso specifico, l'intervento del governatore si sarebbe reso necessario in due differenti scenari. Il primo vede la sede collegiale sorgere su un terreno pubblico, una situazione che riscontriamo ad esempio nella vicina Sarmizegetusa dove l'*aedes fabrum* insiste addirittura all'interno dell'area che compone il complesso forense.¹⁹ Il

secondo vede nella costruzione dell'edificio un manifesto elemento di attrito tra le componenti sociali della città.²⁰ Il primo caso sarebbe indicativo dell'importanza assunta dal fenomeno associativo ad *Apulum* agli inizi del III sec. d.C., tanto che si sarebbe ricorso all'assegnazione di un terreno pubblico per la costruzione di una sede collegiale. Il secondo, invece, dimostrerebbe la vitalità delle componenti civiche pronte a rivaleggiare anche nel tessuto urbano per sopravanzare nella gerarchia cittadina. I due scenari non si escludono a vicenda, anzi sono verisimilmente complementari.

9 Per quanto riguarda il collegio dei *centonarii*, esso si sarebbe formato probabilmente con la nascita della colonia e sarebbe rimasto attivo almeno fino alla metà del III sec. d.C.²¹ Oltre alla nostra iscrizione esso è menzionato solo in altre tre epigrafi dove è accostato, per legami di patronato e di dipendenza, a personaggi di rilievo della comunità locale e provinciale: Fabia Lucilla, figlia di un cavaliere e *mater* dei *fabri* e *centonarii*;²² Publio Aelio Geniale, decurione e pontefice della colonia nonché patrono dei *centonarii*;²³ il cavaliere Publio Aelio Strenuo che ricoprì diverse cariche tra Sarmizegetusa, *Drobetae* e *Apulum* città nella quale fu patrono dei *centonarii*.²⁴ Le relazioni con questi personaggi e la presenza del governatore della provincia all'inaugurazione della sua sede denotano una buona capacità attrattiva per questo collegio che possiamo considerare solidamente integrato negli ingranaggi della vita pubblica della colonia.

10 L'iscrizione relativa ai *fabri* (*CIL* III, 1212 = *ILS* 7255 = *IDR* III/5, 444 = HD038746) fu vista da Martin Opitz nel 1622 nei pressi del villaggio di Micești a nord-ovest del centro di Alba Iulia e da Köleséri agli inizi del XVIII secolo. Oggi è purtroppo perduta. Si trattava di una colonna in marmo con incise le seguenti parole:

*M(arcus) Aurel(ius) / Chrestus / ob hono/rem patro/nat(us) coll(egi) / fabr(um)
col(oniae) / Apul(ensis) ad ex/truction(em) / aetomae / ded(it) ((sestertium))
n(ummm) ((sex milia)).*

r. 7-8: *extruction(em)* pro *exstruction(em)* per un fenomeno di metaplasmo.

Marco Aurelio Cresto, per essere stato onorato con il patronato del collegio dei *fabri* della colonia di *Apulum*, ha donato 6.000 sesterzi per la costruzione del fastigio.

11 Essa ci testimonia la liberalità di Marco Aurelio Cresto che per essere stato nominato patrono del collegio dei *fabri* della *colonia Aurelia Apulensis* donò 6.000 sesterzi al collegio per la costruzione di un'*aetoma*, elemento architettonico sul quale tornerò a breve. La colonna, assieme ad un numero imprecisabile di altri pilastri, aveva probabilmente la funzione di reggere il fastigio triangolare posto sulla facciata della *schola*. Il fattore datante dell'iscrizione è la menzione dello statuto di colonia al quale il *municipium Aurelium Apulense* fu elevato per volere di Commodo. Un ulteriore elemento potrebbe essere rappresentato dall'onomastica del patrono la quale, attraverso il *praenomen* e il *nomen* sembra indicarci che Cresto fosse un peregrino che avrebbe ottenuto la cittadinanza romana durante il principato di Caracalla, forse proprio come conseguenza della *constitutio antonianiana*.²⁵ D'altro canto, il *cognomen* grecanico potrebbe suggerire anche una nascita non ingenua o la discendenza da un liberto. Tuttavia, data la considerevole migrazione di grecoparlanti ad *Apulum*, i *cognomina* grecanici non possono essere considerati indicativi di un presunto stato servile iniziale. Pertanto, l'ipotesi di un'origine libertina per Cresto è da considerare assai poco probabile. In ogni caso, l'iscrizione è certamente databile a partire dal principato di Commodo anche se potrebbe essere meglio inquadrata nel periodo compreso tra il principato di Caracalla e la metà del III sec. d.C. Non vi sono elementi, dunque, che precludono una datazione posteriore a quella dei *centonarii*.

12 Per quanto riguarda il *collegium fabrum* di *Apulum*, esso era già in essere ancor prima che l'abitato diventasse *municipium*.²⁶ In questo periodo il collegio era parte integrante dell'associazione dei *fabri* di Sarmizegetusa, città alla quale apparteneva l'allora *pagus* di *Apulum*.²⁷ Con l'istituzione del municipio il collegio restò, almeno nelle fasi iniziali, ancora dipendente da quello della colonia traiana come dimostra

un'iscrizione, risalente proprio all'anno primo del municipio, nella quale un personaggio locale è ricordato come patrono *collegium fabrum coloniae et municipii* (la colonia citata è Sarmizegetusa).²⁸ Dopo questa prima fase embrionale, l'associazione, assumendo il nome ufficiale di *collegium fabrum coloniae Apulensis*, divenne effettivamente autonoma.²⁹

13 Come i *centonarii* anche i *fabri* della colonia possono vantare legami di dipendenza con importanti personaggi della scena pubblica locale: Publio Aelio Rufino, decurione del *municipium Septimum Apulense* e patrono dei *fabri*;³⁰ la già citata Fabia Lucilla, figlia di un cavaliere e *mater* dei *fabri* e *centonarii*;³¹ il già menzionato Publio Aelio Strenuo, cavaliere che ricoprì diverse cariche tra Sarmizegetusa, *Drobetae* e *Apulum* e che fu anche patrono dei *fabri*;³² infine, il cavaliere Caio Nummio Certo, patrono sia dei *fabri* che dei *dendrophori* della colonia.³³ Il profilo di questi personaggi nonché l'origine assai risalente di questa associazione sono indicatori del profondo livello di integrazione dei *fabri* nelle strutture e gerarchie della vita municipale.

14 Ritornando ora alle iscrizioni sopra riportate, entrambi i testi menzionano l'elemento architettonico dell'*aetoma*, traslitterazione del greco ἀέτωμα, che sta ad indicare la sommità o il frontone triangolare di un edificio (spec. templare), così chiamato perché pare ricordare le ali di un'aquila, ἀετός appunto, in volo.³⁴ Oltre alle nostre due iscrizioni il termine *aetoma* è menzionato solamente in altre quattro epigrafi provenienti dal Serapeo di Ostia³⁵, da *Grannum (Germania Superior)*³⁶, da *Sauaria (Pannonia Superior)*³⁷ e da *Beritus*³⁸. L'utilizzo specifico di questa parola non sembra indicare un tipo di fastigio particolare, ma potrebbe rispondere ad un'influenza terminologica greca che sembra essere giustificata solamente per le iscrizioni provenienti da Beirut e dal Serapeo di Ostia. È da notare, inoltre, la totale assenza di questo termine in tutta la letteratura latina ivi compreso il *De Architectura* di Vitruvio.

15 Se, da un lato, la rarissima attestazione di questo termine nell'uso epigrafico latino non ci consente di fare ulteriori precisazioni, dall'altro, fa sorgere il sospetto che il suo impiego nelle iscrizioni di nostro interesse fosse avvenuto in modo consapevole. In altre parole, possiamo supporre che le due epigrafi fossero tra loro correlate e conseguenti. Ciò mi spinge a credere che proprio l'elemento architettonico dell'*aetoma* costituisse motivo di attrito tra le due associazioni. Un attrito che avrebbe richiesto addirittura l'intervento della suprema autorità provinciale, il quale, come scritto più sopra, potrebbe essersi concretizzato proprio in occasione della costruzione della *schola* dei *centonarii*.

16 Provando così a ricostruire l'ordine sequenziale dei fatti, possiamo supporre che i *centonarii* nel finanziare la costruzione della loro sede tra il 202 e il 205 d.C. scelsero di integrarne la struttura con un fastigio triangolare. Questo elemento architettonico era motivo di orgoglio per l'associazione tanto da essere stato menzionato fieramente addirittura nella placca commemorativa (*scholam cum aetoma*). La sede dei *fabri*, invece, preesistente a quella dei centonari per l'antichità del collegio, ne era sprovvista. Questi ultimi, dunque, per non mostrarsi inferiori ai *centonarii*, si sarebbero attivati per apportare tale miglioria riuscendo a provocare la liberalità del loro neo-patrono Cresto che decise di finanziarne la costruzione. A questo punto è lecito credere addirittura che i *fabri* promisero a Cresto il patronato proprio in cambio del finanziamento di 6.000 sesterzi. Questa cifra sembra essere abbastanza modesta se confrontata con altri interventi edilizi su edifici simili, anche se non del tutto inappropriata.³⁹ In ogni caso, non è da escludere che la costruzione del fastigio si innestasse su lavori già avviati in precedenza dal collegio e interrotti forse per mancanza di fondi.

17 Se effettivamente, come credo, le due iscrizioni hanno un rapporto consequenziale, allora l'*aetoma* per noi non è solamente un elemento architettonico, ma è indice dei movimenti delle due associazioni all'interno dello spazio sociale della colonia.⁴⁰ Essa sembra indicarci una probabile rivalità tra *fabri* e *centonarii* per meglio apparire agli occhi della comunità. Questa volontà di sopravanzare nella gerarchia collegiale si inserisce in un più ampio contesto e necessariamente incontra il desiderio di essere gruppi meno subalterni e più partecipi nella vita pubblica. In questo senso, dunque, il fastigio, appartenendo al linguaggio architettonico proprio degli edifici pubblici e

templari, permetteva alle *scholae* di mimetizzarsi all'interno dello spazio pubblico.⁴¹ Uno spazio al quale le associazioni, istituti di diritto privato, hanno sempre teso, tanto da essere state definite, non di rado, come collettività semipubbliche.⁴²

Bibliographie

- Ardevan 1998 = R. Ardevan, *Viața municipală în Dacia Romană*, Timișoara, 1998.
- Ardevan – Zerbini 2007 = R. Ardevan, L. Zerbini, *La Dacia romana*, Soveria Mannelli, 2007.
- Bérard 2012 = F. Bérard, *Les corporations de transport fluvial à Lyon à l'époque romaine*, in Dondin-Payre – Tran 2012, p. 135-154.
- Bollmann 1998 = B. Bollmann, *Römische Vereinhäuser: Untersuchungen zu den Scholae der römischen Berufs-, Kult- und Augustalen-Kollegien in Italien*, Magonza, 1998.
- Christol 1992 = M. Christol, *Nîmes et les marchands de vin de Lyon*, in F. Bérard, Y. Le Bohec (a cura di), *Inscriptions Latines de Gaule Lyonnaise : actes de la table-ronde de novembre 1990 organisée au Centre d'Études Romaines et Gallo-Romaines de l'Université Lyon III et au Musée de la Civilisation Gallo-Romaine de Lyon*, Lione, 1992, p. 125-131.
- Cristofori 2004 = A. Cristofori, *Non arma virumque: le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, 2^a ed., Bologna, 2004.
- Dardenay – Rosso 2013 = A. Dardenay, E. Rosso (a cura di) *Dialogues entre sphère publique et sphère privée dans l'espace de la cité romaine. Vecteurs, acteurs, significations*, Parigi, 2013.
- De Ligt 2001 = L. De Ligt, *D. 47, 22, 1, pr.-1 and the Formation of Semi-Public "Collegia"*, in *Latomus*, 60, 2001, p. 345-358.
- Diaconescu 2004 = A. Diaconescu, *The towns of Roman Dacia: an overview of recent archaeological research*, in W.S. Hanson, I.P. Haynes (a cura di), *Roman Dacia. The making of provincial society*, Portsmouth, 2004, p. 87-142.
- Di Méo – Buléon 2005 = G. Di Méo, P. Buléon, *L'espace social : lecture géographique des sociétés*, Parigi, 2005.
- Di Vita-Évrard 1990 = G. Di Vita-Évrard, *IRT 520, le proconsulat de Cn. Calpurnius Piso et l'insertion de Lepcis Magna dans la provincia Africa*, in *L'Afrique dans l'Occident romain, I^{er} siècle av. J.C. – IV^e siècle ap. J.C.*, Roma, 1990, p. 315-331.
- Dondin-Payre 1990 = M. Dondin-Payre, *L'intervention du proconsul d'Afrique dans la vie des cités*, in *L'Afrique dans l'Occident romain, I^{er} siècle av. J.C. – IV^e siècle ap. J.C.*, Roma, 1990, p. 333-349.
- Dondin-Payre – Tran 2012 = M. Dondin-Payre, N. Tran (a cura di), *Collegia : le phénomène associatif dans l'Occident romain*, Parigi, 2012.
- Duncan-Jones 1974 = R. Duncan-Jones, *The Economy of the Roman Empire: quantitative studies*, Cambridge, 1974.
- Étienne – Piso – Diaconescu 2006 = R. Étienne, I. Piso, A. Diaconescu, *Le rapport archéologique*, in I. Piso (a cura di), *Le Forum Vetus de Sarmizegetusa I*, Bucarest, 2006, p. 41-210.
- Goffaux 2011 = B. Goffaux, *Schola: vocabulaire et architecture collégiale sous le Haut-Empire en Occident*, in *REA*, 113-1, 2011, p. 47-67 (= B. Goffaux, *La vie publique des cités dans l'Occident romain*, Rennes, 2016, p. 149-165).
- Goffaux 2012 = B. Goffaux, *À la recherche des édifices collégiaux hispaniques*, in Dondin-Payre – Tran 2012 p. 199-219 (= B. Goffaux, *La vie publique des cités dans l'Occident romain*, Rennes, 2016, pp. 209-234).
- Jacques 1984 = F. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Roma, 1984.
- Kolendo 1982 = J. Kolendo, *L'activité des proconsuls d'Afrique d'après les inscriptions*, in *Epigrafia e ordine senatorio I*, Roma, 1982, p. 351-367.
- Liu 2009 = J. Liu, *Collegia Centonariorum. The guild of textile Dealers in Roman West*, Leida-Boston, 2009.
- Mihăilescu-Bîrliba 2012 = L. Mihăilescu-Bîrliba, *Les Pontobithyniens en Dacie romaine*, in G.R. Tsatskheladze (a cura di), *The Black Sea, Paphlagonia, Pontus and Phrygia in Antiquity. Aspects of Archaeology and Ancient History*, Oxford, 2012, p. 39-43.
- Petolescu 1980 = C. Petolescu, *Les relations économiques de la Dacie Romane*, in *Memorias de Historia Antigua*, 4, 1980, p. 51-59.

Piso 1993a = I. Piso, *Die Soziale und Ethnische Zusammensetzung der Bevölkerung in Sarmizegetusa und in Apulum*, in W. Eck (a cura di), *Prosopographie und Sozialgeschichte. Studien zur Methodik und Erkenntnismöglichkeit der kaiserzeitlichen Prosopographie. Kolloquium Köln 24-26 November 1991*, Colonia, 1993, p. 315-337.

Piso 1993b = I. Piso, *Fasti Provinciae Daciae I: Die senatorischen Amtsträger*, Bonn, 1993.

Popa – Aldea 1972 = A. Popa, I.A. Aldea, *Colonia Aurelia Apulensis Chrysopolis*, in *Apulum*, 10, 1972, p. 209-220.

Popa – Aldea 1973 = A. Popa, I.A. Aldea, *Colonia Aurelia Apulensis Chrysopolis*, in *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik (München 1972)*, Monaco di Baviera, 1973, p. 490-492.

Rosso 2013 = E. Rosso, *Secundum dignitatem municipi. Les édifices collégiaux et leur programme figuratif, entre public et privé*, in Dardenay – Rosso 2013, p. 67-121.

Saastamoinen 2010 = A. Saastamoinen, *The phraseology of Latin building inscriptions in Roman north Africa*, Helsinki, 2010.

Tran 2013 = N. Tran, *Les collèges dans les espaces civiques de l'Occident romain : diverses formes de dialogue entre sphère publique et sphère privée*, in Dardenay – Rosso 2013, p. 144-159.

Tudor 1964 = D. Tudor, *Les constructions publiques de la Dacie romaine d'après les inscriptions*, in *Latomus*, 23, 1964, p. 271-301.

Tudor 1968 = D. Tudor, *Orase, țințuri și sate în Dacia Romană*, Bucarest, 1968.

Zevi 2004 = F. Zevi, *Ancora su T. Statilius Taurianus e il Serapeo di Ostia*, in *Epigraphica*, 66, 2004, p. 95-108.

Notes

1 Sul termine *schola* si veda soprattutto Goffaux 2011.

2 Bollmann 1998, p. 47.

3 Goffaux 2012, p. 200

4 *CIL* XIII, 1921 = *ILS* 7024; sull'iscrizione vd. Christol 1992, p. 125; Bérard 2012, p. 135.

5 *CIL* XI, 6378 = EDR016059.

6 Per l'evoluzione del sito di *Apulum* vd. Ardevan 1998, p. 45-50; *IDR* III/5, p. XV-XXI; Diaconescu 2004, p. 103-117; Ardevan – Zerbini 2007, p. 135-138.

7 *CIL* III, 1176 = *ILS* 514 = *IDR* III/5, 431 = HD038710: *Imp(eratori) Caes(ari) C(aio) / Mess(io) Quinto / Traiano / Decio [P(io) F(elici) Aug(usto),] / p(ontifici) m(aximo), trib(unicia) [pot(estate)] / II, co(n)s(uli) II, p(atri) p(atriciae), / restituto/ri Daciarum, / col(onia) noua Apul[en]s(is)*. Non è da escludere che l'epiteto *noua* fosse stato assorbito dalla già esistente *colonia Aurelia Apulensis* nel contesto della restaurazione delle province daciche da parte di Decio che è salutato appunto come *restitutor Daciarum*; per questa interpretazione vd. Tudor 1968, p. 152; *IDR* III/5, 431.

8 La popolazione degli insediamenti civili di *Apulum* è stimata attorno al numero di circa 35 000 abitanti, vd. Piso 1993a, p. 318, n. 23.

9 Ardevan – Zerbini 2007, p. 135.

10 Popa – Aldea 1972 = Popa – Aldea 1973 (*AE* 1989, 628) = *IDR* III/5, 432 = HD018375: *Imp(eratori) Caes(ari) C(aio) Vibio / Afinio Gallo Vel/dumiano Volu/siano P(io) F(elici) Aug(usto), pon/tif(ici) max(imo), trib(unicia) pot(estate) / II, patr[ri] p[at]riciae, / co(n)s(uli) II, proco(n)s(uli), / ordo col(oniae) Aur(eliae) Ap(ulensis) Chr/ysop(olis) numini eius / d(edicauit)*.

11 Per esempio, nella vicina Sarmizegetusa la dedica dell'*aedes fabrum* è posta per la salvezza Commodo *IDR* III/2, 6 = HD028041; *AE* 2003, 1517 = HD046914. Sulla celebrazione dell'imperatore all'interno dello spazio collegiale vd. Rosso 2013, p. 77-88.

12 Vd. *CIL* III, 797; 798; 905; 1092; 1306a; 1308; 1377; 6250; 13801; *ILD* 633; 663; 761; *IDR* II, 175; *IDR* III/1, 76; *IDR* III/3, 292; *IDR* III/4, 221.

13 Piso 1993b, p. 161-162; *PIR*², P 729.

14 Dondin-Payre 1990, p. 342-343 insiste molto sulla funzione religiosa del governatore che, tuttavia, sembra essere sovrastimata.

15 Il ruolo del governatore come dedicante è stato affrontato soprattutto nell'area geografica dell'Africa Proconsolare; tuttavia, alla luce di diversi testi giuridici utilizzati, i risultati di queste indagini possono essere considerati valevoli anche per le restanti province dell'Impero. In particolare, vd. Kolendo 1982, p. 357-358; Jacques 1984, p. 664-666; Di Vita-Évrard 1990, p. 326-327; Dondin-Payre 1990, p. 342-344; Saastamoinen 2010, p. 145-146.

16 *Dig.* 50, 10, 3, 2 (Macer); 50, 10, 4 (Modestinus); cfr. Dondin-Payre 1990, p. 342.

17 Cfr. Kolendo 1982, p. 357.

18 È probabile che il governatore durante il tour di ispezione nelle città della provincia presenziasse all'inaugurazione ufficiale di edifici e monumenti che avevano richiesto il suo intervento, vd. Saastamoinen 2010, p. 146.

19 Circa l'*aedes fabrum* e la sua evoluzione vd. Étienne – Piso – Diaconescu 2006, p. 111-114.

20 *Dig.* 50, 10, 3, pr. (Macer); cfr. Jacques 1984, p. 666.

21 Circa i *centonarii* in generale vd. Cristofori 2004, p. 225-227; soprattutto Liu 2009. Per quanto riguarda il caso specifico di *Apulum* vd. Ardevan 1998, p. 306-307.

22 *CIL* III, 1207 = *IDR* III/5, 483 = HD038838: *P(ublio) Ael(io), P(ubli) fil(io), Pap(iria), / Silvano, / Iuir(ali) et sa/cerd(otali) [coll(oniae) Ap(ulensis),] / eq(uiti) R(omano), e(gregiae) m(emoriae) u(iro), / Fabia Lucil/la e(gregiae) m(emoriae) u(iri) filia, / mater coll(egiorum) / fabr(um) et cent(onariorum) / coloniae s(upra) s(criptae), / socero sui / amantissi/mo.*

23 *CIL* III, 1208 = *IDR* III/5, 440 = HD038731: *P(ublio) Ael(io), P(ubli) fil(io), Pap(iria), / Geniali, dec(urioni) / et pontifici / col(oniae) Apul(ensis), pa/tron(o) colleg(ii) / cent(onariorum), P(ublius) Ael(ius) / Euthymus / libert(us).*

24 *CIL* III, 1209 = *ILS* 7147 = *IDR* III/5, 443 = HD038745: *P(ublio) Ael(io), P(ubli) fil(io), Pap(iria), / Strenuo, eq(uo) / p(ublico), sacer(d) arae / Aug(usti), auguri et / Iuiral(i) col(oniae) / Sarm(izegetusae), augur(i) / col(oniae) Apul(ensis), dec(urioni) / col(oniae) Drob(etensis), pat/ron(o) collegior(um) / fabr(um), cento/nar(iorum) et naut/ar(um), conduc(tori) pas/cui, salinar(um) / et commer/cior(um), Rufinus / eius.*

25 Sui *nomina* imperiali ad *Apulum* vd. Piso 1993a, p. 323, 332.

26 Circa i *fabri* in generale vd. Cristofori 2004, p. 201-204 con bibliografia annessa. Per quanto riguarda il caso specifico di *Apulum* vd. Ardevan 1998, p. 303-306, 308-309.

27 Un'iscrizione rinvenuta ad *Apulum* attesta la presenza dell'XI decuria di un *collegium fabrum*, *CIL* III, 1043 = *IDR* III/5, 147 = HD038227: *I(oui) O(ptimo) M(aximo), / pro salute im[p(eri)?] / et coll(egii) fabr[um], / Tib(erius) Iul(ius) Bubal[us] / ex dec(uria) XI / d(onum) d(edit).* Nell'iscrizione non si specifica l'appartenenza dei *fabri* ad alcun contesto abitativo; oltre a ciò, l'unico *collegium fabrum* che presenta una suddivisione in decurie in Dacia è quello di Sarmizegetusa. Possiamo quindi supporre che questa iscrizione fu incisa prima della creazione del *municipium Aurelium* e che dunque ad *Apulum* vi fossero una o più decurie come propaggine del *collegium fabrum* di Sarmizegetusa. Come giustamente nota Ioan Piso, vd. *IDR* III/5, 147, la formula presente a r.2 non è abituale nell'epigrafia della prima metà del II sec. d.C. Ciò sembra gettare discredito sull'interpretazione soprariportata, anche se non la rende del tutto inverosimile.

28 *CIL* III, 7805 = *ILS* 7145 = *IDR* III/5, 446 = HD038753: *C(aio) Ceruoni[o], / Pap(iria), Sabino, q(uin)[q(uennali)] / col(oniae) Dac(icae), dec(urioni) mun[i]/[c]ipi Apul(ensis), patron(o) / [c]ollegi fabr(um) col(oniae) / [et m]unicipi s(upra) s(criptorum), pa/[tro]no causarum, / [piis?]simo am[ico] / rarissim[o] / Sex(tus) Sentinas Maxi/mus anno primo / [f]acti municipi / posuit. // [Ob] cuius / [sta]tuae dedi/[cat]ionem Lu/[ci]a Iulia, uxor / [C]eruoni, per / omnes balne/[as] populo pu/blice oleum / posuit. / L(oco) d(ato) d(ecurionum) d(ecreto).*

29 Per il nome ufficiale dell'associazione vd., per esempio, *CIL* III, 975; *CIL* III, 1217. Un ulteriore *collegium fabrum* è attestato nel vicino *municipium Septimium Apulense*, quest'ultimo, testimoniato da poche iscrizioni, era istituzionalmente indipendente da quello della vicina colonia, *CIL* III, 1015 = *ILS* 7144 = *IDR* III/5, 164 = HD038246: *I(oui) O(ptimo) M(aximo). / C(aius) Sentius / Anicetus, / dec(urio) col(oniae) Sar(mizegetusae), / patron(us) coll(egii) fabr(um) / prim(us) / mun(icipii) Sept(imii) Apul(ensis), / u(otum) s(oluit) l(ibens) m(erito). / Augg(ustis) duobus) nn(ostris) Imp(eratoribus) Ant(onino) II et [[[Geta]]] co(n)s(ulibus) / (ante diem) X K(alendas) Iun(ias), lun(a) XVIII die Iouis; *CIL* III, 1082 = *IDR* III/5, 203 = HD038303: *I(oui) O(ptimo) M(aximo) Aeterno. // T(itus) Fl(auius) Flavianus, / Aug(ustalis) m(unicipii) S(eptimii) Ap(ulensis) et dec(urio) / coll(egii) fabr(um), un(a? cum?) Aelia / Vindia, coniuge sua, / quod pro se et Flauiis Restuto Flaui/ano Ianuario Flaviano, / fi(li)s suis, uouerant, u(otum) s(oluerunt) l(ibentes) m(erito); *CIL* III, 1083 = *ILS* 7143 = *IDR* III/5, 204 = HD038304: *I(oui) O(ptimo) M(aximo) Aetern(o). / C(aius) Iul(ius) Valenti/nus, IIIIuir pri/mus annualis / mun(icipii) Sep(timii) Apul(ensis) / et patr(onus) coll(egii) fab(rum) / mun(icipii) s(upra) s(cripti), ex uoto / posuit.***

30 *CIL* III, 975 = *ILS* 7146 = *IDR* III/5, 6 = HD037969: *Aesculapio et Hygiae. / P(ublius) Ael(ius) Rufinus, dec(urio) mun(icipii) et patronus / coll(egii) fabrum colon(iae) Apul(ensis), / pro salute sua et Ulpiae Hel/pidiae coniugis et Ael(i) / Urbani fili ex iusso (!) f(ecit) / port(icum) per pedes XXXX.*

31 *CIL* III, 1207.

32 *CIL* III, 1209.

33 *CIL* III, 1217 = *IDR* III/5, 599 = HD038984: *Verzouiae Sa/turninae, [e]q(uitis) R(omani) f(iliae). / C(aius) Numm(ius) Certus, / eq(ues) R(omanus), augur col(oniae) / Apul(ensis), patr(onus) coll(egiorum) / fab(rum) et dendr(ophorum) col(oniae) / s(upra) s(criptae), suadente ad/fectione ma/tri posuit.*

34 *TLL* I, 1163; *PW* I, 705; *Diz. Epigr.* I, 322; Tudor 1964, p. 267-288. In latino questo elemento costruttivo era prevalentemente identificato con il termine *fastigium*, quest'ultimo poteva indicare sia il tetto a spiovente, vd. *Vitr.* 2, 1, 3; sia il frontone triangolare che ritroviamo come elemento architettonico soprattutto negli edifici templari, vd. *Vitr.* 3, 5, 13.

35 *SIRIS* 533a = Zevi 2004, p. 98-101 (*AE* 2004, 365) = EDR031459: *T(itus) Statilius Optatio statuam columellis / et aetomate ornauit.*

36 *CIL* XIII, 5949: ----- / [---]TVSSI[--- / ---]JORGAN[--- / ---] aetoma [---] / -----.

37 *CIL* III, 10917 = HD069136: ----- / A[---] / [T(itus)? Ep]pius Quir(ina) [--- sac(erdos) / p(rouincia) P(annoniae)] s(uperioris) arcum aeto[mamque] / [---]am ualuis et col[lumnis ---].

38 *CIL* III, 6671 = *CIL* III, 14165,04 = ILS 5447: *[Deae] Fortun(ae) [et Ge]n(io) col(oniae) / [C(aius) Iul(ius?) Fo]rtunatus dec(urio) Genium cum / [colu]mnis et aetomate et incrusta/[ion]e marm(orea) de suo fec(it) pro salute / sua suorumq(ue) omnium et commu/nis tricensimae u(otum) l(ibens) a(nimo) s(oluit) / [---]mmius Magnilius.*

39 Vd. i dati raccolti in Duncan-Jones 1974, p. 92-93 (province africane), p. 160-162 (Italia).

40 Per spazio sociale si intende un piano dove si intersecano i rapporti sociali, i sistemi di relazioni e i rapporti spaziali di un gruppo; a questo proposito vd. Di Méo – Buléon 2005, p. 80-82.

41 Sul mimetismo delle associazioni nello spazio pubblico è fondamentale Rosso 2013, spec. p. 116-117.

42 Circa l'utilizzo e il dibattito attorno al termine semi-pubblico vd. De Ligt 2001; Bollmann 1998, p. 11-12; Goffaux 2012, p. 219; Rosso 2013, p. 68-69; Tran 2013, p. 143-144.

Pour citer cet article

Référence papier

Simone Ciambelli, « La mia *schola* è più bella della tua », *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité*, 134-2 | 2022, 501-509.

Référence électronique

Simone Ciambelli, « La mia *schola* è più bella della tua », *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité* [En ligne], 134-2 | 2022, mis en ligne le 31 janvier 2023, consulté le 04 avril 2024. URL : <http://journals.openedition.org/mefra/13605> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/mefra.13605>

Auteur

Simone Ciambelli

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna – simone.ciambelli2@unibo.it

Droits d'auteur



Le texte seul est utilisable sous licence CC BY-NC-ND 4.0. Les autres éléments (illustrations, fichiers annexes importés) sont « Tous droits réservés », sauf mention contraire.